

Nicoletta Sarti
e Simone Bordini

L'avvocato medievale tra mestiere e scienza giuridica

Il *Liber cautele et doctrine* di Uberto da Bobbio
(...1211-1245)

STORIA
DELL'AVVOCATURA
IN ITALIA

il Mulino

NICOLETTA SARTI SIMONE BORDINI

L'AVVOCATO MEDIEVALE
TRA MESTIERE
E SCIENZA GIURIDICA

Il *Liber cautele et doctrine*
di Uberto da Bobbio
(...1211-1245)

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

INDICE

Premessa, *di Nicoletta Sarti* p. 7

PARTE PRIMA: PER UN PROFILO DI UBERTO DA BOBBIO. RICERCHE E IPOTESI DI LAVORO SU UN GIURISTA DEL PRIMO DUECENTO, *di Simone Bordini*

- I. Una messa a fuoco sul contesto 11
- II. I da Bobbio: una galassia di giuristi e pratici 21
- III. Formazione e primi passi nella professione 51
- IV. L'esordio parmense e l'ombra di Federico II 63
- V. La carriera decolla 77
- VI. Ritorno a Parma 87
- VII. Il circuito docente extrabolognese 93

PARTE SECONDA: IL *LIBER CAUTELE ET DOCTRINE* DI UBERTO DA BOBBIO, *di Nicoletta Sarti*

- I. I *libelli de instructione advocatorum*: una scienza di professori per i pratici 101
- II. Riflessioni sul dove e sul quando 117
- III. «*Illā sciētia valet que in ordinem competentem deducta est*»: un obiettivo mancato 133

IV. La cultura di Uberto da Bobbio, un ghibellino di fede	p. 141
V. <i>Prudens sicut serpens, simplex ut columba: le cautelae</i> di un avvocato medievale	151
VI. Tra fonti normative e <i>doctrina</i> . Lo strumentario dell'avvocato medievale	179
VII. L'edizione del testimone Bologna, B. C. B2795. Le ragioni di una scelta difficile	187
Appendice	195
UBERTUS DE BOBIO: <i>LIBER CAUTELE ET DOCTRINE</i> , <i>edizione a cura di Nicoletta Sarti</i>	203
Indice dei nomi	353

PREMESSA

Il progetto di edizione del *Liber cautele et doctrine* di Uberto da Bobbio (...1211-1245) viene da lontano e la sua concretizzazione ha accompagnato, come spesso accade a chi fa professione di ricerca, un lungo tratto della mia vita non solo di studiosa.

Alla trascrizione della silloge ubertina, nella lezione del codice bolognese dell'Archiginnasio B2795, si era da poco accinto Guido Rossi, con il quale avevo discusso la tesi di laurea, quando nel 1987 si chiuse la sua pagina terrena. Il caloroso suggerimento che il Maestro mi aveva rivolto, di approfondire, nell'ambito del triennio di Dottorato, le singolari peculiarità scientifiche espresse nel primo quarto del Duecento dal giurista Iacopo Balduini (...1210-1235), era stato apertamente sollecitato da quella contingenza.

Se non direttamente allievo del Balduini nelle scuole felsinee, il *legum doctor* Uberto – attivo fra Reggio Emilia, Parma, VerCELLI, Modena, forse la Francia – ne aveva ricalcato gli itinerari di un'esperienza magistrale coniugata con la pratica del foro e con l'impegno nelle istituzioni cittadine. Esponenti entrambi di una linea cosiddetta alternativa rispetto all'ortodossia dell'esegesi azzoniano-accursiana, Iacopo e Uberto si attestarono a campioni di un originale filone della scienza giuridica, programmaticamente indirizzato alla formazione deontologica e tecnica dei *patroni causarum*. Una letteratura *de instructione advocatorum* nata nella scuola e destinata agli operatori del diritto, della quale il *Liber cautele et doctrine* del bobbiese, di pochi anni successivo all'incompiuto *Libellus instructionis advocatorum* balduiniano, costituisce la prima testimonianza matura. Produrne l'edizione e approfondirne i contenuti è stato il mio modo di onorare l'invito – rivoltomi dai colleghi e amici Antonio Padoa Schioppa, Gian Savino Pene Vidari,

Vito Piergiovanni – di partecipare al vasto e diversificato progetto di ricerca per una Storia dell'avvocatura in Italia, promosso e sostenuto dal Consiglio Nazionale Forense.

I risultati che qui presento ampliano lo spettro cronologico del progetto, che già ha colto molti e pregevoli traguardi, riconducendone il *dies a quo* al tredicesimo secolo, allorché i giuristi di scuola di canone bolognese acquisirono fra i loro obiettivi anche la formazione professionale degli avvocati civilisti e penalisti, gettando le fondamenta di un imprescindibile tramite verso la pratica della professione.

Molti sono i debiti di gratitudine che ho contratto al fine di condurre in porto un'impresa che in qualche momento, per i casi della vita, mi è sembrata impossibile. Primo fra tutti con il coautore di questo volume Simone Bordini, bravo storico del medioevo dell'Università di Parma dalla cui acribica indagine sono riemersi testimonianze e itinerari, regalando alla figura di Uberto da Bobbio inedito spessore e adeguata contestualizzazione.

Ad Andrea Padovani, che ha sciolto molti nodi e colmato altrettante mie lacune, rendo il merito che si deve a un collega sapiente e a un amico affettuoso e sollecito.

Ai dottori Alessia Legnani e Bernardo Pieri, che hanno rispettivamente redatto l'indice dei nomi e corretto le bozze del testo ubertino, sono riconoscente per la accurata e generosa collaborazione.

Ringrazio infine Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale Forense, e la Commissione per la Storia dell'avvocatura coordinata dall'avvocato Stefano Borsacchi, per avere accolto il volume nell'omonima collana della casa editrice il Mulino.

NICOLETTA SARTI